

INTERVISTA/IL NUOVO ROMANZO AUTOBIOGRAFICO DELLA MILLET

L'ALTRA FACCEA DI CATHERINEM.

“IO, LIBERTINA, OSSESSIONATA DALLA GELOSIA”

ANAIIS GINORI

PARIGI

Il paradosso è nei numeri e non solo in quelli. «Mi è capitato di avere trenta uomini in una sera, uno dopo l'altro, o due o tre nello stesso tempo». Un'amante libera, volitiva, versatile, diventa improvvisamente moglie fragile, indifesa davanti al marito, terrorizzata dall'infedeltà. C'è anche il destino. La seduttrice seriale, libertinaria e confessa, sposata ma in coppia "aperta" da oltre trent'anni, ammette di essere passata attraverso il più banale dei malinconici, la gelosia. Il nuovo romanzo autobiografico di Catherine Millet conferma quanto sia infinitamente complesso il gioco amoroso. «La mia generazione ha creduto nella libertà sessuale. Ci siamo accorti tardi che era soltanto un'utopia».

Gelosia (Mondadori, pagg. 217, euro 18,50) assomiglia molto a un pentimento. Sette anni dopo la fredda catalogazione dei suoi numerosi amplessi ne *La vita sessuale di Catherine M.*, la scrittrice parla di amore ed emozioni. «Nessun ripensamento - ribatte Millet - soltanto un complemento di informazione. Nel mio primo libro avevo intenzionalmente lasciato da parte i sentimenti. Ma dovevo dire la verità fino in fondo ai miei lettori. E cioè che purtroppo il libertinaggio non

rende immuni dalla sofferenza amorosa e dal dolore del tradimento».

Nella palazzina bassa dietro rue de Vaugirard, la redazione di *Art Press* sta finendo di impaginare il prossimo numero dedicato alla Biennale di Venezia. Trucco leggero, tailleur pantalone blu e camicetta di velo trasparente, la "direttrice" - come viene annunciata all'ingresso da un suo assistente - aspetta al secondo piano. A sessant'anni compiuti, è una donna piena di fascino, con la voglia di sfidare ancora il comune senso del pudore. «Spero di vivere abbastanza a lungo per testimoniare della vita sessuale degli anziani, che considero uno degli ultimi tabù», promette Millet con una risata.

Il suo primo romanzo ha venduto oltre due milioni di copie solo in Francia ed è stato tradotto in quarantacinque paesi. Ma *Catherine M.* è invisibile in questo ufficio colmo di libri d'arte, progetti grafici, cataloghi di mostre. Diventata un'icona della letteratura erotica francese, Millet ha continuato a fare il suo mestiere, dirigendo la rivista che ha fondato nel 1972 e pubblicando saggi su pittori come Yves Klein e Salvador Dalí.

«In questi anni, ho ricevuto moltissime lettere, gente che mi rendeva partecipe di fantasie o frustrazioni». Donne? «No, al novanta per cento uomini che volevano vantarsi delle loro esperienze sessuali, firmandosi con nome e cognome. Per questo nuovo ro-

manzo invece ho scambiato una ricca corrispondenza al femminile. Evidentemente le donne ammettono più facilmente la gelosia che il libertinaggio».

L'ultimo editoriale di *Art Press* è firmato da Jacques Henric, compagno di vita e lavoro della Millet. Scrittore di dieci anni più grande, si ritrova involontariamente (oppure no) al centro di questo nuovo libro. «Senza un amore solido e una coppia stabile non avrei mai potuto permettermi una vita sessuale così disennata» confessa la romanziere. A lungo, in questo ménage atipico e molto snob, la gelosia è stata bandita come il più volgare e osceno dei comportamenti. «Jacques non ignorava il mio stile di vita e implicitamente sapevo che lui faceva altrettanto. Ma cercavamo di essere discreti, evitavamo di chiedere o affrontare il discorso della fedeltà». È stata lei, dieci anni fa, a rompere il "patto del silenzio", cominciando a sospettare, frugando nei cassetti e nel computer del marito per cercare risposte. Una lettera firmata da una misteriosa "L." la faccadere nella «trappola infernale». Millet entra in una crisi profonda, diventa ossessiva, ingurgita psicofarmaci. «In quel periodo ho praticamente smesso di avere una vita sessuale, il mio corpo era come posseduto. Le mie uniche fantasie erotiche si concentravano su Jacques e le sue ipotetiche amanti. Per calmare la mia isteria lui mi faceva

l'amore. Non bastava».

Una moglie adultera infedele che rinfaccia i tradimenti al marito è una situazione davvero paradossale, riconosce Millet. «Ho sempre difeso con convinzione la libertà all'interno della coppia, nessuno merita di essere incatenato sessualmente. Improvvisamente, però, ho scoperto di non essere all'altezza della mia visione morale e ho provato un'immensa vergogna. Per fortuna, la scrittura ha su di me virtù terapeutiche. Sono quasi guarita, anche se confesso di avere ogni tanto pulsioni morbose».

Intitolato in francese *Jour de Souffrance* per non copiare il *Jalousie* di Alain Robbe-Grillet, è un libro molto più introspettivo del primo, e forse deluderà chi si aspettava nuove scorribande sessuali narrate con il tono asettico che ha reso famosa la scrittrice. «La letteratura erotica - dice - non mi interessa. Le scene di sesso nei romanzi invece sì. Per esempio, ho appena finito di leggere *Lady Chatterley* e sono rimasta colpita da come Lawrence ha saputo descrivere il corpo della donna».

Nel 2001, Henric pubblicava il libro fotografico *Légendes de Catherine M.*, una risposta indiretta al libro della moglie. Ma per *Gelosia* non ci sarà questo sdoppiamento. Millet intanto vuole continuare a seguire la sua curiosità, non solo intellettuale. «Le nuove generazioni sono più pudiche, più caste - osserva Millet - Non è soltanto colpa del-

l'Aids. Credo ci sia stata una reazione all'esibizionismo dei genitori, alla mia genera-

zione, il famigerato Sessantotto. Certo, i giovani hanno imparato la lezione. Sanno

che la libertà sessuale nella coppia è un'esperienza che ha mostrato con tanti limiti.

Ma se dovessi separarmi da mio marito, ricostruirei una coppia sugli stessi principi». Anche a costo di soffrire.

Sette anni dopo le scandalose confessioni la scrittrice racconta le sue sofferenze d'amore



In questo libro l'autrice si scopre banale: moglie che fruga nei cassetti, afflitta dai tradimenti



La mia generazione ha creduto nella libertà sessuale. Ci siamo accorti tardi che era un'utopia

Ho sempre difeso la libertà di coppia. Quando ho capito di non farcela più ho provato vergogna

